

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

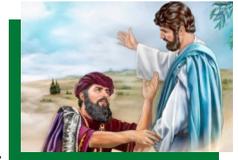
PENULTIMA
dopo l'Epifania A

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

PIOVONO PIETRE

di don Renato Bettinelli, cappellano



A volte il Vangelo è troppo forte per essere veramente accolto e, istintivamente, tendiamo a porre qualche bemolle, ad attenuarne la forza dirompente. Ma, per ribadire il concetto, la liturgia di oggi spinge il piede sull'acceleratore con una pagina di Giovanni dal forte sapore lucano. Una donna colta in flagrante adulterio portata davanti a Gesù per essere giudicata. Una trappola dei farisei (i benpensanti?) ben congegnata, in fondo: Gesù è un lassista? Oserà contestare Mosè? Dove andremo a finire! Senza regole come può esserci religione! E se la giudica, se la lascia lapidare che ne è dell'immagine del Padre che scruta l'orizzonte aspettando il figlio? Non c'è che dire: trappola splendida, pronta a scattare, a ricondurre a normalità (la nostra) l'eccesso (di Dio). Piovono pietre su questa donna. Non ha un nome, né un volto: è una peccatrice. Non ha dignità, né ragioni: è una peccatrice. Va punita, ha trasgredito la legge. Piovono pietre nelle nostre parole: sempre indulgenti a giustificare noi stessi, impietosi nel giudicare i comportamenti degli altri. E il nostro tempo lo sa quanto le parole feriscono ed uccidono. Giudizi, silenzi, smorfie, tutti a dimostrare che c'è qualcosa di strano nell'altro, che comunque io sono, se non migliore, almeno non peggiore. L'altro è avversario perché diverso, non rientra nello schema che mi sono costruito. Diverso per razza, per storia, per sensibilità politica. Alzo i toni, urlo, critico, magari finisco anche sui giornali. L'altro è diverso: un muro divide le generazioni, i popoli, i pensieri... Su Gesù, di la tua: questa donna ha sbagliato, è chiaro, è evidente, bisogna fare qualcosa. E Dio tace. Tace perché conosce, tace scrivendo in terra (cosa? I peccati dei presenti, chiosa quella linguaccia di san Girolamo!), tace scontento dalla durezza del cuore dell'uomo. In cosa ha sbagliato Dio? Davvero la libertà dell'uomo può ridursi a questo? Un Dio libero e vero, un Dio tenero e adulto che vede l'umanità ridotta a chissosa classe di adolescenti che si accusano l'un l'altro. Che tristezza nel cuore di Dio! Che tenacia! E scrive, e riflette. Che dire? Come portare questa gente (e noi) altrove? Nel modo di vedere di Dio, nei lidi pieni di luce di Dio? Sì, è peccatrice, ha sbagliato. E allora? Chi non sbaglia? Chi è senza colpa? Gesù non giustifica, né condanna, invita ad alzare lo sguardo, ad andare oltre, a guardare col cuore la fragilità dell'altro e scoprirvi - riflessa - la propria. No, Dio non giudica. Ci giudicano la vita, la società, il datore di lavoro, noi stessi. Tutti ci giudicano, Dio no. Dio ama, e basta. E questa donna viene liberata. Salvata dalla lapidazione viene ora salvata dalla sua fragilità. "Non peccare più" ammonisce Gesù. Anche lei viene invitata a guardare oltre ciò che pensava essere la soluzione ai suoi problemi. Credo che questo Vangelo sia il Vangelo della verità di Dio, della freschezza della Chiesa. Chiesa, amata Chiesa, fatta da perdonati, non da giusti. Chiesa fatta di gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada, non un tribunale. Quando vivremo di questo perdonato che ci riempie il cuore saremo trasparenza di Dio per l'uomo contemporaneo che cerca, nel suo profondo, amore e luce in una società che ama solo i bravi e i giusti e dimentica la verità della nostra fragilità.

www.parrocchiaospedaledicircolo.it



Parrocchia San Giovanni Evangelista Varese



seguici

«Il paradosso di una sanità eccellente, ma non per tutti»



«Il sistema sanitario lombardo è eccellente e riconosciuto come tale anche da riviste scientifiche, ma il paradosso è che questo bene risulta insostenibile. Il problema dell'insostenibilità economica dell'eccellenza è un tema complesso: sotto gli occhi di tutti è che questa eccellenza sia un privilegio. Prova di questo è la sanità privata, che non può garantire a chi non può disporre di adeguate risorse quello che sarebbe un diritto di tutti. Credo che sia un appello condiviso, quello di un ripensamento che proporzioni il servizio ai cittadini e a tutti i cittadini, anche a quelli che non hanno le risorse per accedere a forme di sanità privata». A dirlo è stato l'Arcivescovo, alla vigilia della XXXI Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio), a conclusione dell'incontro svoltosi presso la sede dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri dove gli viene anche conferita una medaglia d'oro.

«Questa alleanza tra la Chiesa, che qui rappresento, e voi medici mi preme molto», spiega nel suo intervento centrale l'Arcivescovo, proponendo una sorta di «azzardo dei paradossi, con qualche provocazione che potrebbe aiutare a pensare». Dieci, nello specifico, tali paradossi. Anzitutto, «l'imprevedibile potenzialità dell'ingranaggio, dove vi è una sorta di determinismo, di sistema condizionante e bloccato. Invece, per me, in tale ingranaggio – gli orari, il protocollo da applicare, la complessità della burocrazia che sembra espropriare la persona della sua originalità – vi è una straordinaria potenzialità per il medico che può stabilire delle relazioni. E la potenzialità di essere liberi pur in un ingranaggio. La capacità relazionale, oltre che quella doverosamente diagnostica e clinica, permette questo».

Secondo, «l'impagabile beneficio del limite, nel senso che il sistema sanitario comporta la presenza di altre professioni e di *équipe* per cui il medico non è il protagonista assoluto. In un momento nel quale la sensibilità contemporanea propone un individualismo esasperato che spinge a credere che un uomo sia tanto più importante quanto più è solo, ciò dice il contrario».

E ancora, «l'impagabile beneficio del limite, nel senso del prendersi cura an-

che quando la malattia è inguaribile. Il medico non può, certo, censurare la morte, che non è, così considerata, una sconfitta, ma uno stimolo a un'evoluzione del rapporto. Quando non si può più curare ci si può sempre prendere cura». Senza dimenticare «l'insopportabile ovvietà dei luoghi comuni, come quello "principe" del malato al centro, che è una buona intenzione, ma che rischia appunto di essere un luogo comune in un sistema sanitario che, per esempio, in questo momento non riesce a intervenire in modo tempestivo: basti pensare alle liste di attesa».

Poi, sull'«insostenibile eccellenza del sistema», l'arcivescovo rifonda: «Il sistema sanitario lombardo, riconosciuto eccellente, porta moltissime persone nella nostra regione per curarsi. Ma il paradosso è che questo bene risulta insostenibile e, per poter essere sostenuto, ha bisogno di ricorrere a una sanità privata che ha come scopo la *business*... Si prosegue con «l'inevitabile divaricazione tra la relazione e la tecnologia» – dove questa, di suo, tende a creare una distanza, mentre la terapia tende a stabilire una relazione interpersonale – e la sorprendente utilità dell'inutile, rappresentata per l'Arcivescovo «nella mentalità scienziata e in gran parte di quella contemporanea, da ciò che non produce reddito e vantaggi visibili, come la spiritualità e la religione». Eppure, «in questi tempi, si riscopre come la terapia risulti più efficace quando vi è un atteggiamento che si nutre di speranza, di preghiera e di fiducia».

Infine, «l'incredibile stupidità della presunzione che significa quell'atteggiamento supponente del paziente che pretende di essere curato a sua scelta, vedendo nel medico colui che deve solo eseguire ordini e cure, magari apprese dal malato su internet; l'imbarazzante condizione del medico che non si prende cura di sé e non fa quanto prescrive e dice agli altri e la stucchevole retorica dei monumenti». Con «quell'elogio sperpato della professione medica, del medico-eroe, che non riconosce però il bene che si fa. Un medico può essere un buon medico anche se non è un eroe, nella professione di tutti i giorni e nella pratica ordinaria».

Domenica 12 febbraio - Penultima dopo l'Epifania, detta della Divina Clemenza

Martedì 14 febbraio - SS. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa

Giovedì 16 febbraio - Catechesi adulti SANTI E PECCATORI in Sala Kolbe

Domenica 19 febbraio - Ultima dopo l'Epifania, detta del perdono

Domenica 26 febbraio - Inizio della Quaresima

9 FEBBRAIO 2023 - PAPA FRANCESCO Sala clementina

Discorso a medici e malati

...La vostra opera, cari amici, è nata grazie a questa dinamica: dall'aver saputo trasformare l'esperienza della sofferenza in vicinanza al dolore degli altri, superando la tentazione della chiusura, rialzando il capo, piegando le ginocchia e tendendo le mani. Con voi sottolineo tre atteggiamenti: primo, *farsi vicini a chi soffre*; secondo, *dare voce alle sofferenze inascoltate*; terzo, *farsi fermento coinvolgente di carità*.

Ricordiamo prima di tutto quanto è importante *farsi vicini* a chi soffre, offrendo ascolto, amore e accoglienza. Ma per far questo bisogna imparare a vedere, nel dolore del fratello, un "segnale di precedenza", che in fondo al cuore ci impone di fermarci e non ci permette di andare oltre... È importante, poi, *dare voce* alla sofferenza inascoltata di chi, nella malattia, è lasciato solo, privo di sostegno economico e morale, facilmente esposto alla disperazione e alla perdita della fede, come può accadere a chi è affetto dalla *fibromialgia* e da *dolore cronico*... E veniamo al terzo atteggiamento: farsi fermento di carità vuol dire "fare rete"...

L'ultima parola è per voi, fratelli e sorelle malati... Nella fragilità voi siete vicini al cuore di Dio... Chiedo per questo, a voi ammalati, la vostra preghiera, perché crescano tra noi la prossimità a chi soffre e l'impegno concreto nella carità, e perché nessun grido di dolore rimanga più inascoltato...



Preghiera per il malato **preghiera**

Padre santo, nella nostra fragilità ci fai dono della tua misericordia: perdona i nostri peccati e aumenta la nostra fede.

Signore Gesù, che conosci il dolore e la sofferenza:

accompagna la nostra esperienza di malattia

e aiutaci a servirti in coloro che sono nella prova.

Spirito consolatore, che bagni ciò che è arido e sani ciò che sanguina:

converti il nostro cuore perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.

Maria, donna del silenzio e della presenza:

sostieni le nostre fatiche

e donaci di essere testimoni credibili di Cristo Risorto. Amen

Anche quest'anno, si svolgerà la Giornata di Raccolta del Farmaco. Durerà una settimana, da martedì 7 a lunedì 13 febbraio. Il fabbisogno supera il milione di confezioni di medicinali. Si invitano i cittadini ad andare apposta in farmacia per donare un farmaco. Servono, soprattutto, analgesici e antipiretici, antiinfiammatori per uso orale, preparati per la tosse, farmaci per dolori articolari e muscolari, antimicrobici intestinali e antisettici.



**CALENDARIO LITURGICO
DALL'11 AL 19 FEBBRAIO 2023**

11 SABATO

Madonna di Lourdes
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

S. Giovanni Paolo II 17.00 **S. Messa Solenne** per Vanoni Carlotta con Unzione dei malati e Benedizione Eucaristica. Presiede **Sua Ecc. Mons. Vincenzo Di Mauro.**

✠ 12 DOMENICA

PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA A

📖 Vangelo della Risurrezione: Luca 24, 13-35
📖 Baruc 1, 15a; 2, 9-15a; Salmo 105; Romani 7, 1-6a; Giovanni 8, 1-11
✠ **Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre** [II]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO

13 LUNEDÌ

📖 Sapienza 8, 17-18. 21-9, 5. 7-10; Salmo 77; Marco 10, 35-45
✠ **Diremo alla generazione futura la legge del Signore**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per i terremotati di Turchia e Siria
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Pozzi don Giorgio Roberto

14 MARTEDÌ

SS. CIRILLO E METODIO

📖 Isaia 52, 7-10 ; Salmo 95; 1Corinzi 9, 16-23; Marco 16, 15-20
✠ **Il Signore ha manifestato la sua salvezza** Propria

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per l'Europa
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Mons. Gervasio Gestori

15 MERCOLEDÌ

📖 Sapienza 13, 1-9; Salmo 52; Marco 11, 12-14. 20-25
✠ **Saggio è l'uomo che cerca il Signore**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per i giovani
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

16 GIOVEDÌ

📖 Sapienza 14, 12-27; Salmo 15; Marco 11, 15-19
✠ **Sei tu, Signore, l'unico mio bene**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per la pace nel mondo
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco

17 VENERDÌ

📖 Sapienza 15, 1-5; 19, 22; Salmo 45; Marco 11, 27-33
✠ **Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per le giovani chiese
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per chi è solo e abbandonato

18 SABATO

S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per chi ci chiede preghiere
----------------------	-------	--------------------------------------

✠ 19 DOMENICA

ULTIMA DOPO L'EPIFANIA A

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa per Fontana Giovanni
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO